

**IL DELFINO**



**IL DELFINO**

**C'**era una volta una bellissima laguna. A differenza di molte altre, non era circondata dalla terraferma, ma si trovava in mezzo all'oceano, immersa fra scogli e coralli variopinti. Nella laguna vivevano tanti delfini e uno di loro si chiamava Daniel Alexander Dolphin.



Daniel aveva una sola cosa in testa: voleva cavalcare l'onda perfetta.  
«Cavalcare l'onda perfetta?» lo prendevano in giro gli amici.  
«Smettila di sognare, Daniel! Noi viviamo in una laguna  
e qui non ci sono onde. Dai, vieni a catturare qualche pesce!»

Ma Daniel era stanco di pescare. Sognava di fare acrobazie  
tra spumeggianti creste d'acqua. Peccato, però, che le onde  
si trovassero soltanto in mare aperto...



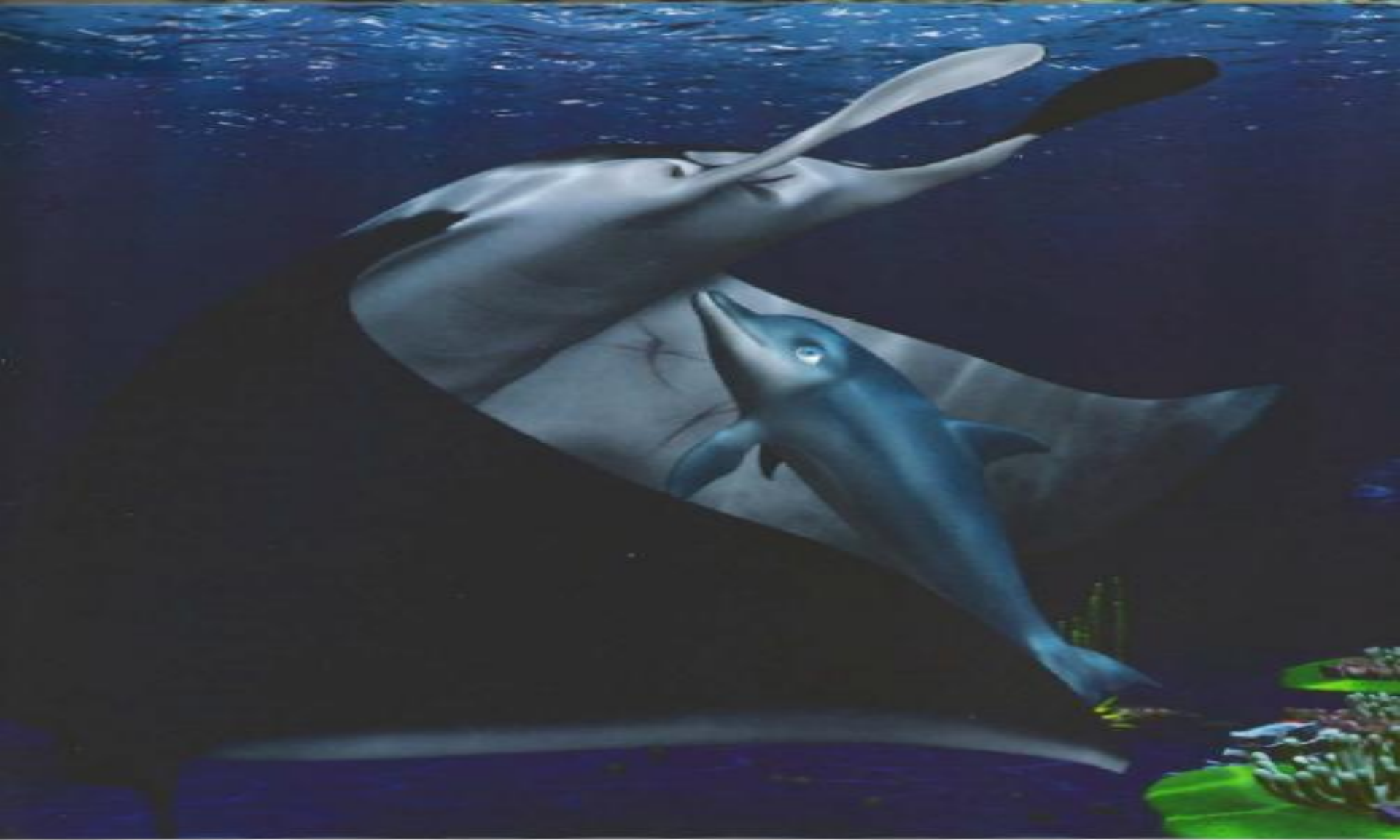


Il delfino più anziano era molto severo, e mise in guardia Daniel: guai a lui se fosse uscito dalla laguna e si fosse avventurato nell'oceano! Là, infatti, erano in agguato tantissimi pericoli e creature sconosciute.

Ma una notte a Daniel apparve qualcosa che non aveva mai visto prima. Nell'acqua si formò una nuvola di spuma luminosa che cominciò a parlargli. Era la voce del mare. «Daniel, se vuoi trovare l'onda perfetta devi tuffarti nell'oceano. E devi farlo in fretta, perché al sole sta per accadere qualcosa di molto insolito.» Dopo un istante la spuma luminosa svanì e tutt'intorno scese il silenzio.

**D**aniel era confuso. Stava per succedere qualcosa di strano al sole?  
Ma che cosa? Era immerso nei suoi pensieri, quando un'enorme manta  
sbucò dalle profondità dell'oceano ed entrò nella laguna. Gli altri delfini  
si spaventarono, ma Daniel, che non aveva paura, le andò incontro.



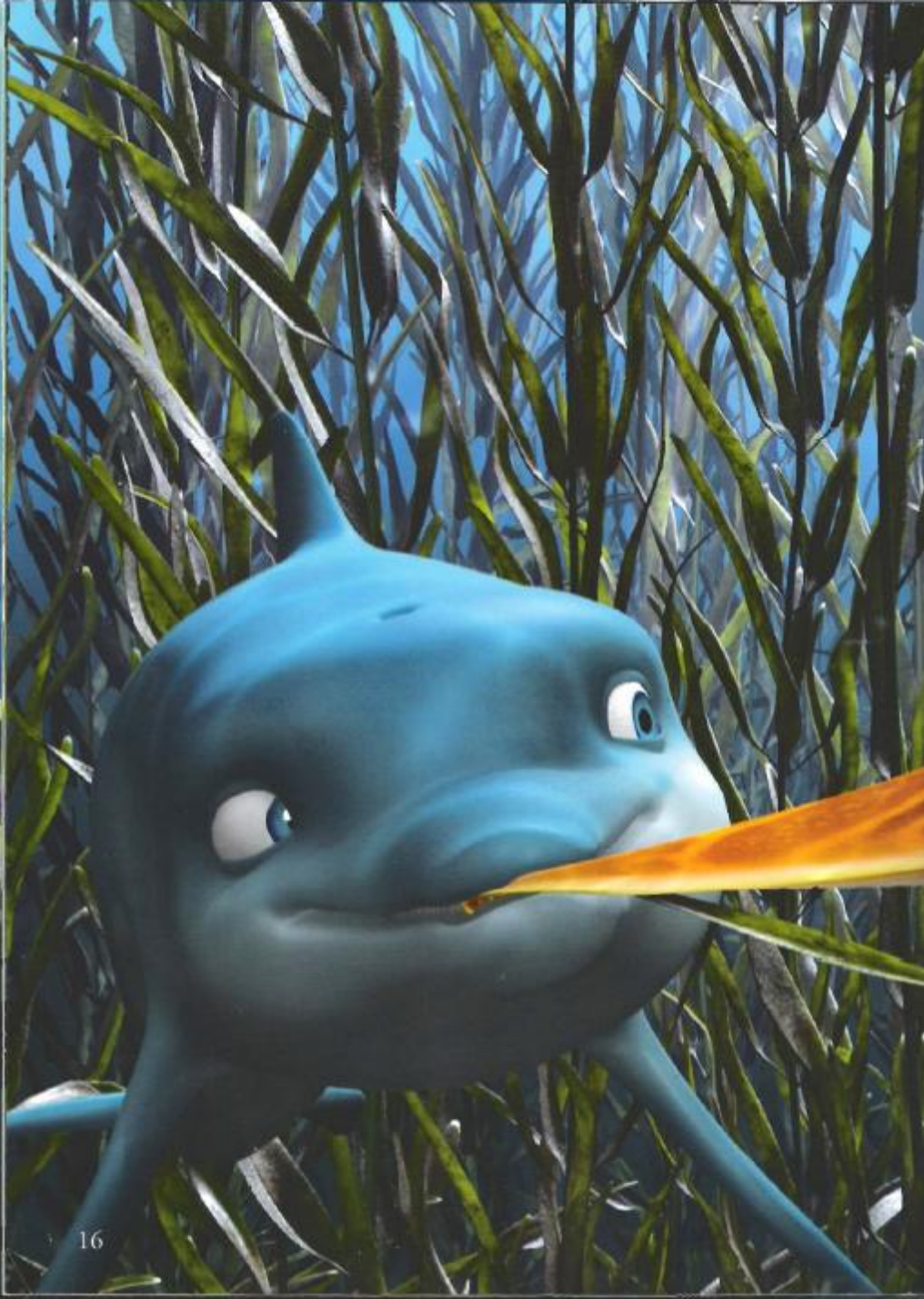


**La manta portava un messaggio da parte dell'oceano:  
«Al sole sta per accadere qualcosa di molto insolito.  
Se vuoi trovare l'onda dei tuoi sogni, devi partire subito!»**

Quando la manta se ne andò, Daniel rifletté sulle sue parole e su quello che gli aveva suggerito la voce del mare. Era finalmente arrivato il momento di seguire il suo sogno! Così decise: sarebbe partito alla ricerca dell'onda perfetta.



Il delfino raccolse tutte le sue energie e spiccò un gran balzo, superò la barriera corallina e si tuffò nell'oceano. Ce l'aveva fatta, era uscito dalla laguna! Sapeva, però, che così facendo aveva disobbedito agli ordini del capobranco e forse non sarebbe mai più potuto tornare nel luogo in cui era nato.



L'indomani Daniel si svegliò in mezzo all'oceano. Le sue pinne avevano fatto tanta, tanta strada.

Tutt'a un tratto, sentì una vocina.

«Mi aiuti a uscire di qui?» gli domandò Carl, un grazioso calamaro che era rimasto impigliato in un ciuffo di alghe. Finalmente, dopo un po' di tira-e-molla, Daniel riuscì a liberare il piccoletto.

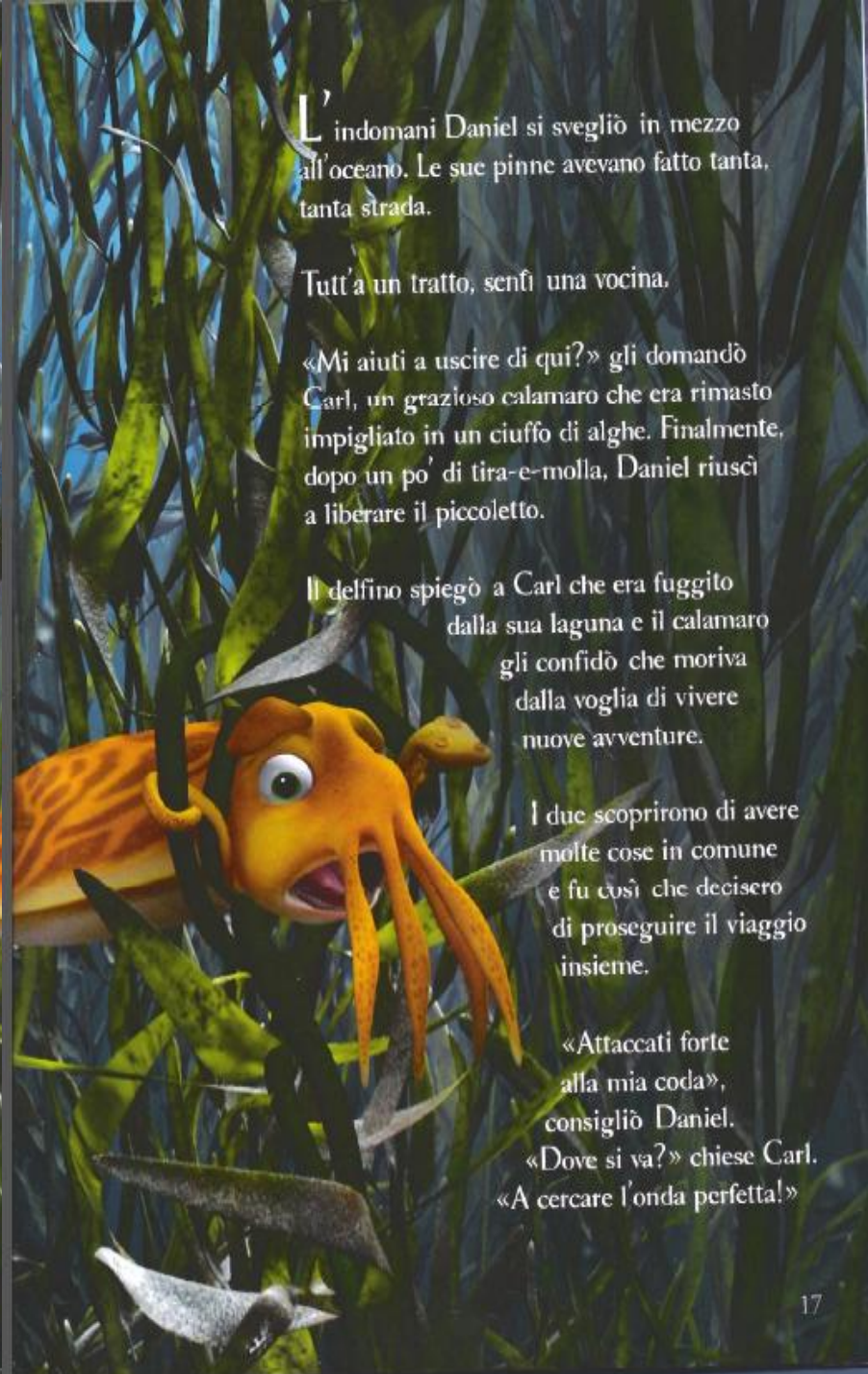
Il delfino spiegò a Carl che era fuggito dalla sua laguna e il calamaro gli confidò che moriva dalla voglia di vivere nuove avventure.

I due scoprirono di avere molte cose in comune e fu così che decisero di proseguire il viaggio insieme.


«Attaccati forte alla mia coda», consigliò Daniel.

«Dove si va?» chiese Carl.

«A cercare l'onda perfetta!»







**I** due amici si lanciarono senza paura alla scoperta del mondo sommerso, finché si imbattono in un banco di feroci barracuda. Ce n'erano a centinaia! Ma il peggio doveva ancora arrivare.

All'improvviso davanti a loro comparve una creatura gigantesca e mostruosa, che con voce tonante annunciò a Daniel: «lo sono Lucius, il tuo incubo più spaventoso».

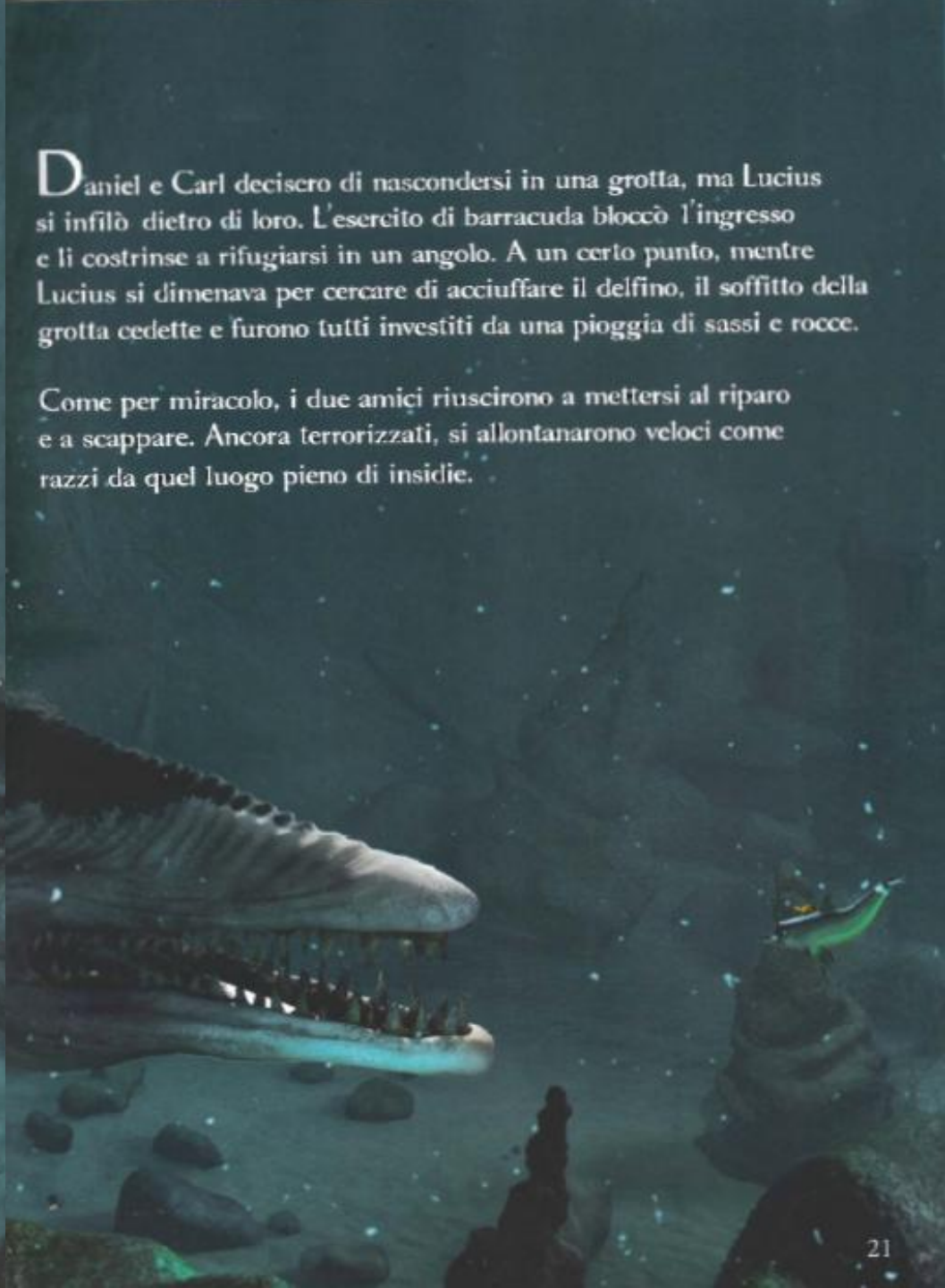
Cominciò un inseguimento a perdifiato. Daniel e Carl dovettero scappare più veloci della luce, perché i perfidi barracuda, che distruggevano tutto quello che incontravano, non avrebbero esitato a divorarseli in un boccone.






Daniel e Carl decisero di nascondersi in una grotta, ma Lucius si infilò dietro di loro. L'esercito di barracuda bloccò l'ingresso e li costrinse a rifugiarsi in un angolo. A un certo punto, mentre Lucius si dimenava per cercare di acciuffare il delfino, il soffitto della grotta cedette e furono tutti investiti da una pioggia di sassi e rocce.

Come per miracolo, i due amici riuscirono a mettersi al riparo e a scappare. Ancora terrorizzati, si allontanarono veloci come razzi da quel luogo pieno di insidie.







**I**l padrone di casa era Maître, un enorme polpo che incuteva il massimo rispetto a ogni abitante della conchiglia. Maître era un grande studioso perché gli piaceva conoscere tutto del mondo.

Daniel ne approfittò per fargli una domanda: «C'è qualcosa riguardo al sole che non succede ogni giorno?»

Il polpo rifletté a lungo, poi, senza dire una parola, accompagnò Daniel e Carl al suo telescopio. «Con questo osservo il sole», spiegò al delfino.

Daniel avvicinò l'occhio al telescopio, ma niente da fare: invece di vedere il sole, riuscì a scorgere soltanto un'ombra sfocata. Tutta colpa di una piccola remora, che stava leccando la lente dello strumento.



«Non puoi vedere il sole perché c'è un pesciolino che ti blocca la visuale», spiegò il polpo. «Un momento... ci sono! Ecco una cosa che non accade tutti i giorni: un'eclissi! Succede quando il sole scompare alla nostra vista.

«... anche se, sapete, di solito non è un pesce a coprirlo, ma la luna», concluse Maître, felice di averli aiutati a sciogliere l'enigma.

Quando Daniel gli chiese che cosa c'entrasse l'eclissi con l'onda perfetta, Maître rispose che l'avrebbe scoperto più tardi, ma in ogni caso lui doveva restituirgli il favore. Poi uscì dall'osservatorio e andò a preparare la cena. Intanto Daniel si mise a guardare fuori dalla finestra, e all'improvviso vide la manta.

«Daniel, che cosa ci fai dentro la conchiglia viola?» domandò. «Sei sicuro di trovare lì quello che stai cercando?» Quindi, senza aggiungere altro, si dileguò negli abissi.

Daniel comprese le parole della manta e capì di non essere nel posto giusto, quello dove avrebbe trovato l'onda perfetta.



Daniel e Carl spiegarono a Maître che non potevano rimanere con lui perché dovevano cercare l'onda perfetta da soli. Ma il polpo andò su tutte le furie: «Non uscite dal mio castello finché non mi avrete ricompensato per aver risolto l'enigma!» tuonò. «Mi ripagherete diventando miei schiavi!»

I due amici filarono via, mentre il grosso polpo li inseguiva spruzzando inchiostro qua e là. «Avete un debito con me!» ruggiva infroccito.

Per fortuna, Daniel e Carl riuscirono a fuggire dal palazzo prima che si chiudessero le porte.





Una volta fuori dalla conchiglia viola, Daniel si fermò a pensare a tutte le creature imprigionate là dentro, costrette a sottostare agli ordini di Maître.

Devo fare assolutamente qualcosa! si disse, e tornò indietro nuotando il più veloce possibile, deciso a intervenire in loro aiuto. Poi colpì con il muso una finestra del castello, fino a romperla.



Centinaia di pesci e di creature marine cominciarono a scappare in ogni direzione, finalmente libere da quella prigione dorata. Ma presto Maître se ne accorse e prese a inseguire Daniel per ucciderlo. Il delfino, però, che nuotava molto più rapidamente di lui, riuscì a mettersi in salvo.

«Realizza i tuoi sogni ma non rubarli agli altri», esclamò, lasciandosi Maître alle spalle. Il polpo rimase accanto alla sua conchiglia a gridare tutta la sua rabbia.

Quando Daniel tornò indietro a cercare Carl, notò che davanti a lui c'era uno squalo. Incredibile ma vero, il grosso pesce non aveva intenzione di divorarselo! Anzi, desiderava fare amicizia. «Nessuno vuole parlare con me... perché non fa neanche in tempo ad aprire bocca che io me lo sono già pappato», si lamentò sconsolato.

«Perché non provi a controllarti un po'?» gli suggerì Daniel. «Se vuoi farti degli amici, non puoi scambiarli per il tuo pranzo!»

Lo squalo si allontanò tutto contento, anche se per seguire il consiglio del delfino avrebbe dovuto impegnarsi tanto...



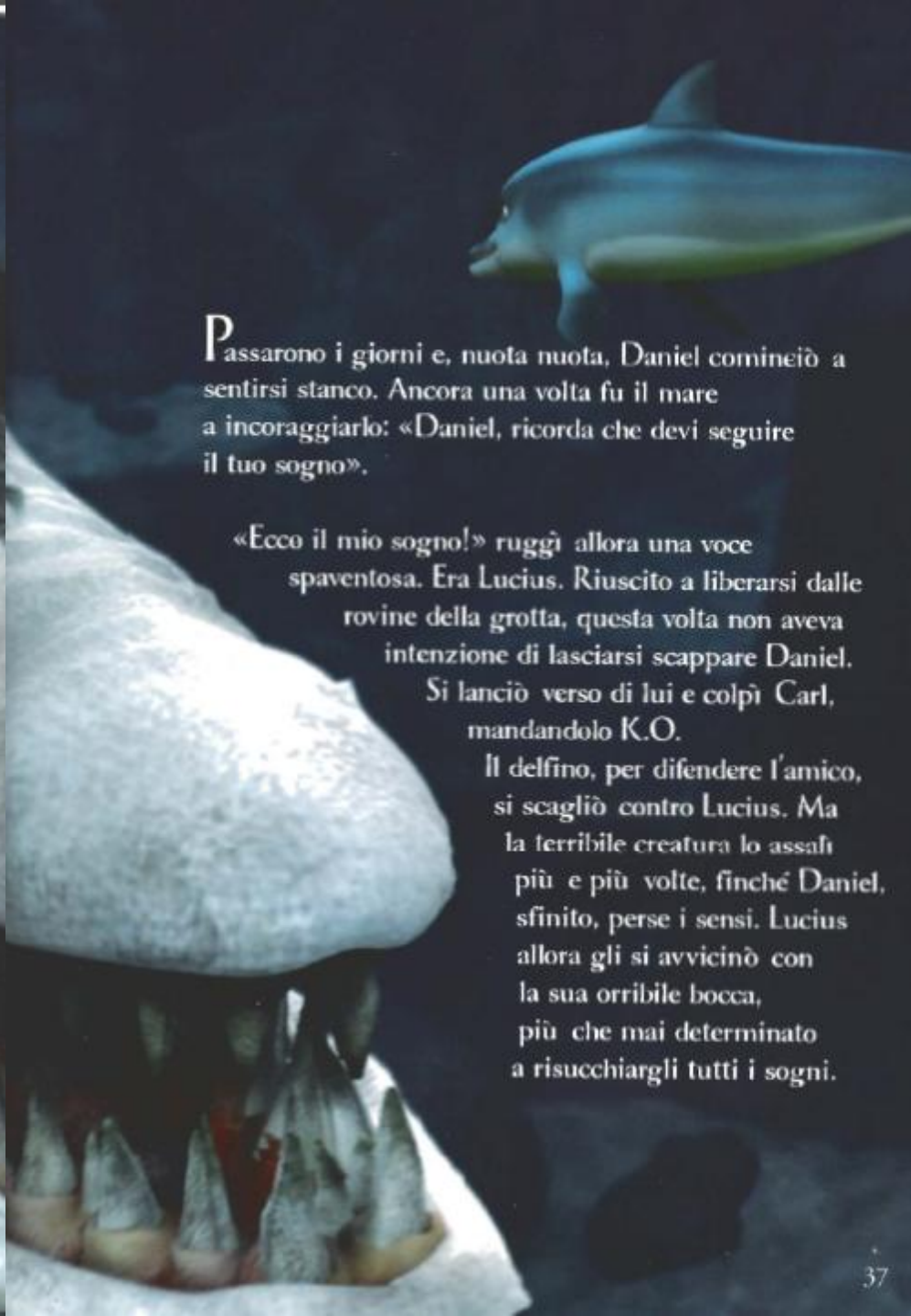
**D**aniel e Carl erano stanchissimi, così decisero di riposare un po', facendosi trasportare dalla dolce corrente dell'oceano. Mentre scivolavano nell'acqua, ripensarono alle creature malvagie che erano riusciti a sconfiggere. A un tratto, furono interrotti da una voce. Era quella di un pesce sole.

Il nuovo arrivato dichiarò di amare profondamente il sole perché è una sorgente infinita di luce e di vita. «Il mio sogno è toccare quella stella incandescente, ecco perché mi chiamano pesce sole. E tu ce l'hai un sogno?»

Allora Daniel gli raccontò tutto sull'onda perfetta e la misteriosa eclissi.



«Tu sei Daniel Alexander Dolphin!» esclamò con sorpresa il pesce sole. «Daniel, forse ancora non lo sai, ma tu sei nato per cambiare il mondo. Quello che stai cercando è più vicino di quanto immagini.» E, detto questo, ti salutò.



Passarono i giorni e, nuota nuota, Daniel cominció a sentirsi stanco. Ancora una volta fu il mare a incoraggiarlo: «Daniel, ricorda che devi seguire il tuo sogno».

«Ecco il mio sogno!» ruggì allora una voce spaventosa. Era Lucius. Riuscito a liberarsi dalle rovine della grotta, questa volta non aveva intenzione di lasciarsi scappare Daniel. Si lanciò verso di lui e colpì Carl, mandandolo K.O.

Il delfino, per difendere l'amico, si scagliò contro Lucius. Ma la terribile creatura lo assalì più e più volte, finché Daniel, sfinito, perse i sensi. Lucius allora gli si avvicinò con la sua orribile bocca, più che mai determinato a risucchiargli tutti i sogni.



**P**er qualche breve istante Daniel si sentì morire, e il suo corpo iniziò a perdere il colore brillante che aveva sempre avuto. Ma poi alla mente gli riaffiorarono tanti bei ricordi, e le voci delle creature che più amava gli ripeterono che non era lontano dal suo sogno. Quei ricordi lo riempirono di forza a tal punto che, d'un tratto, tutto quello che Lucius gli aveva risucchiato via tornò a rianimarlo.

«Non riuscirai mai a rubare il mio sogno!» gridò Daniel. Lucius non credeva ai propri occhi. Nessuno era mai sopravvissuto agli attacchi del «mangiatore di sogni».

**«Forse non potrò rubarti i sogni, ma ti ruberò la vita!» tuonò Lucius, più inferocito che mai. Era deciso a sbranare Daniel, quando tutt'a un tratto comparve una balena, pronta a difendere il delfino sognatore.**



**Lucius ordinò al suo esercito di barracuda di attaccare la gigantessa, ma questi rimasero impietriti quando si accorsero che la balena non era sola. Piano piano sopraggiunsero altri animali, tra cui la manta, la piccola remora, il pesce sole e lo squalo.**




**P**oi, all'improvviso, si udì la voce del mare: «Fermati, Lucius. Basta con l'odio, l'invidia e il rancore. Non dimenticare chi eri una volta».

La magica voce del mare riscaldò il cuore di Lucius. Molto tempo prima anche lui era stato un sognatore felice. Povero Lucius! Gli erano capitate cose talmente tristi, che la disperazione l'aveva trasformato in una terribile creatura.

Grazie al mare, si ricordò di com'era e scoppiò a piangere perché gli dispiaceva di aver provocato tanto dolore attorno a sé. Ora che si era pentito, a poco a poco si mutò nel bellissimo delfino che era stato in passato.







Tutte le creature marine rimasero a bocca aperta. Daniel si mise a ringraziare la voce del mare per quel prodigio, ma fu proprio lei che lo interruppe. «Daniel, io posso fare molte cose, ma il sole ha quasi raggiunto la posizione, e l'onda si sta avvicinando, non c'è più tempo.»

A large manta ray with a dark dorsal side and a lighter ventral side is swimming in a deep, blue underwater environment. The background features large, grey, rocky structures. The scene is illuminated from above, suggesting sunlight filtering through the water.

La manta guidò Daniel, Carl e la balena verso il sole.  
Era quasi giunta l'ora dell'eclissi.

Lungo il tragitto passarono accanto ai relitti di alcune vecchie navi sommerse, traboccanti di tesori abbandonati.  
«Daniel: gli uomini hanno dimenticato i loro sogni per questi pezzi di metallo e queste pietre luccicanti», spiegò la balena.

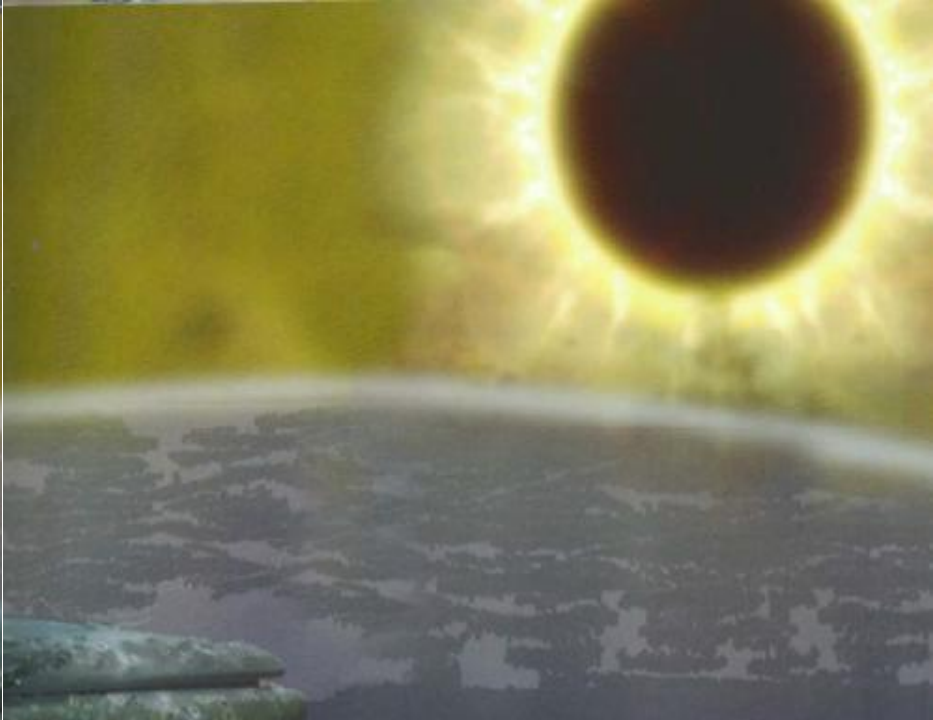
**Seguendo la direzione del sole, Daniel e i suoi amici arrivarono a una splendida isola, dove si sentiva forte il rumore delle onde. «Non ho mai visto onde tanto perfette!» esclamò il delfino tutto eccitato mentre nuotava veloce verso i cavalloni.**



Poi vide altri delfini che saltavano felici tra le creste d'acqua. Una femmina in particolare catturò la sua attenzione: era Leena, la più bella che avesse mai incontrato. Leena e Daniel scivolarono tra le onde, ridendo spensierati. E non si persero di vista fino al tramonto.

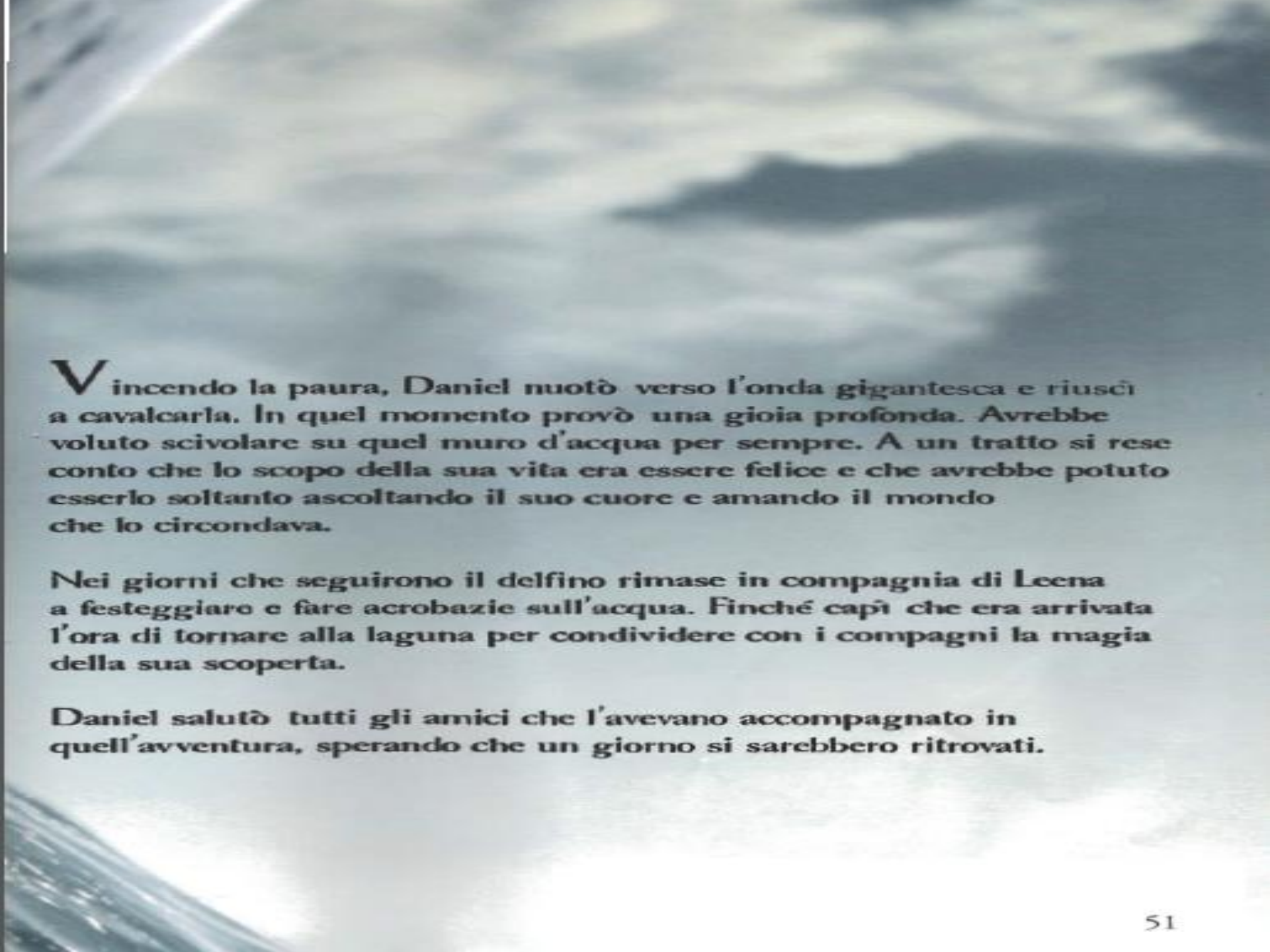


La mattina seguente Daniel si svegliò tutto agitato.  
Era finalmente arrivato il giorno dell'eclissi.



Quando la luna ebbe oscurato completamente il sole, il delfino nuotò fino al punto in cui si frangevano le onde e rimase in attesa. Terminata l'eclissi, il cielo si colorò di rosso e all'improvviso giunse un suono da molto lontano. La superficie dell'oceano si stava increspando, producendo un rumore sempre più intenso. Poi, all'orizzonte, apparve l'onda più grande e perfetta che si fosse mai vista.





**V**incendo la paura, Daniel nuotò verso l'onda gigantesca e riuscì a cavalcarla. In quel momento provò una gioia profonda. Avrebbe voluto scivolare su quel muro d'acqua per sempre. A un tratto si rese conto che lo scopo della sua vita era essere felice e che avrebbe potuto esserlo soltanto ascoltando il suo cuore e amando il mondo che lo circondava.

Nei giorni che seguirono il delfino rimase in compagnia di Leena a festeggiare e fare acrobazie sull'acqua. Finché capì che era arrivata l'ora di tornare alla laguna per condividere con i compagni la magia della sua scoperta.

Daniel salutò tutti gli amici che l'avevano accompagnato in quell'avventura, sperando che un giorno si sarebbero ritrovati.

**GRAZIE**

